

La corsa (notturna) ai vaccini più di 5 mila prenotazioni in 12 ore

Due terzi delle dosi a chi ha meno di 60 anni. Ieri 8 morti, 12 positivi tra i sanitari

Contato
I pazienti
non devono
scegliere i
vaccini, si
affidano
ai medici

VENEZIA Settantenni che, di notte, si sono attaccati al computer per prenotare il vaccino. Una vera e propria corsa per la dose che ha coinvolto in meno di dodici ore 5300 persone nella sola Usl 3. L'azienda sanitaria ha già vaccinato, almeno con la prima dose, oltre 110 mila persone delle quali circa il 60 per cento ha meno di sessant'anni. Il fatto che ci siano molti più «giovani» che anziani è però legato al fatto che la Serenissima ha somministrato le dosi a personale sanitario, insegnanti, forze dell'ordine (tutte categorie previste dalle normative) composte da persone in età lavorativa. Sono stati vaccinati (o hanno già fissato l'appuntamento) 32.500 over 80, 5.344 persone tra i 70 e i 79 anni (la metà nati nel 1941) e 8.109 tra i sessanta e i 69 anni. L'obiettivo è accelerare il passo sugli anziani tanto che l'Usl 3 (che nei prossimi giorni farà quattromila dosi al giorno) mercoledì sera ha aperto sul suo sito la possibilità di prenotarsi online ai settantenni. E' bastato poco perché scattasse un passaparola velocissimo che ha fatto sì che migliaia di settantenni si precipitassero davanti a un monitor. Di notte sono piovute le prenotazioni fino a superare le cinquemila. La corsa è continuata nel pomeriggio, tanto che sono andati esauriti tutti gli appuntamenti al momento disponibili (fino all'11 aprile). Circa 13.870 sono prenotati da persone con più di 70 anni, 721 da soggetti fragili e 760 da disabili (l'Usl 3 ha aperto alla prenotazione anche a queste categorie). Stessa corsa nell'Usl 4, che ha aperto le prenotazioni ieri in tarda mattinata:

in 45 minuti sono stati riservati tutti i quattrocento posti a disposizione.

«Mercoledì è arrivata una circolare della Regione: le Usl che avevano raggiunto l'80 per cento degli over 80 vaccinati potevano aprire alla categoria degli ultrasessantenni — spiega il dg dell'Usl 3 Edgardo Contato —. Dobbiamo utilizzare la vaccinazione come strumento potente senza perdere tempo e occasioni». Inizialmente, l'indicazione era che i 70enni sarebbero stati vaccinati solo dai medici di base, poi l'apertura (mercoledì sera) anche alle Usl. «Noi e i medici di base proseguiamo in parallelo: gli utenti potranno decidere se farsi vaccinare dal loro medico o recarsi in un nostro centro», precisa Contato. Ieri si stava quindi perfezionando il canale con cui l'azienda sanitaria comunicherà ai medici i loro pazienti che si sono prenotati. Perché l'improvviso cambio di rotta ha sollevato le lamentele degli stessi dottori. «Siamo infuriati con la Regione che ha dato improvvisamente l'indicazione di aprire alle prenotazioni online ai 70enni — denuncia Maurizio Scassola, segretario Fimmg Venezia — non eravamo stati avvertiti e abbiamo scoperto la novità stamattina (ieri, ndr) dai colleghi o dai pazienti. Molti hanno dovuto stravolgere le liste di prenotazione che si erano preparati: c'è chi ha scoperto, chiamandolo, che il paziente in calendario si era prenotato la notte su un'altra sede. Abbiamo chiesto all'Usl che venga subito segnalato al medico il paziente che si prenota altrimenti diventa impossibile programmare le vaccinazioni». L'Usl 3 sta preparando anche sedute straordinarie per gli 80enni e cercando di risolvere il problema delle code nelle sedi di vaccinazione. «La scheda con l'anamnesi si trova sul sito e può essere stampata e compilata già prima di presentarsi

— sottolinea Contato — Si utilizzano i vaccini Pfizer, Moderna o Astra Zeneca: chi ha l'occasione di vaccinarsi lo faccia non come chi va al supermercato e chiede di scegliere, ma affidandosi alle valutazioni dei sanitari». Poi l'assicurazione: «Siamo in grado di garantire il vaccino a tutte le persone che hanno aderito e hanno un appuntamento nei prossimi giorni».

Ieri, intanto ci sono stati 224 casi e 8 nuovi decessi. Tra i contagiati degli ultimi giorni, anche una dozzina di sanitari dell'Usl 3 che avevano fatto il vaccino.

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'iniezione Un'infermiera somministra il vaccino anti-Covid a una paziente (Errebi)